

Mind, come evolve un master per formare gli innovation manager

Lezioni frontali, formazione a distanza e la sinergia con Stanford caratterizzano la proposta del percorso che si propone di restituire all'azienda manager più capaci di gestire il cambiamento e intercettare i trend innovativi



Stanford Center for Professional Development

SCPD è leader globale nell'educazione all'innovazione e vanta decenni di esperienza nel portare la mentalità, le pratiche di insegnamento, la ricerca e l'innovazione di Stanford ai professionisti di molteplici settori in tutto il mondo.

È il miglior momento di sempre per svolgere il ruolo dell'**innovation manager**? Certamente, è una stagione stimolante ma anche complessa per coloro che in azienda devono capire in che modo abilitare i processi innovativi (che non riguardano esclusivamente i prodotti). Come rimarcato spesso dagli esperti, non si tratta solo di introdurre le soluzioni tech più adeguate ai bisogni, ma anche di aprire il campo a competenze e saperi che vengono dall'esterno, investendo tempo e budget in progetti ibridi (ad esempio nell'ottica *open innovation*). Bisogna analizzare/anticipare i trend più interessanti nel proprio campo, per non arrivare tardi rispetto ai competitor e anche stanare quelle resistenze a cambiare che fisiologicamente sono presenti nelle organizzazioni.

Insomma, servono molte competenze e diversificate, anche se il tema non è nuovo: già nel 1991, quindi quasi tre decenni fa, il Sant'Anna di Pisa lanciò il suo master in **management dell'innovazione**

Se molti *alumni* hanno già apportato *disruption* nelle aziende in cui hanno lavorato, futuri professionisti del cambiamento sono invece quelli che la prima edizione dell'executive Master in Management and Innovation Design (MIND) intende formare a partire da settembre 2020. L'obiettivo dichiarato di MIND è restituire alle aziende manager che siano in grado di saper gestire più processi, da quelli che attengono alla cultura aziendale e **leadership** a quelli più legati al design thinking e alla comprensione dei trend di cambiamento sociale e tecnologico.

Istituto di Management – Scuola Sant’Anna

L’IdM svolge ricerca, formazione e attività di “terza missione” in tre aree principali: innovazione, sostenibilità e sanità. Obiettivo dell’IdM è quello di contribuire all’avanzamento della conoscenza del sistema Paese, con una particolare attenzione alle dinamiche di inclusione sociale e di gestione del bene comune, sia a livello nazionale che a livello globale.

Il master, che parte il 14 settembre, ha una durata di **18 mesi part time** (formula adatta ai frequentanti, laureati magistrali o professionisti) e prevede un numero massimo di 35 partecipanti, scelti con un bando di selezione: il termine per iscriversi è il 27 aprile 2020. Oltre 400 sono le ore di formazione frontale, 74 quelle dedicate alla formazione a distanza; 600 ore di stage e internship. Non mancano anche i cosiddetti special event: incontri, seminari, ecc.

Gli aspiranti partecipanti si possono candidare in autonomia; anche le aziende partner possono però proporre un applicant, per favorire quei processi di **reskilling** di cui spesso anche i giovani professionisti hanno bisogno. L’edizione 2020 del master vede anche diverse novità: la partnership con l’ateneo di Stanford e il suo Center for Professional Development, che arricchirà l’offerta formativa a vari livelli, con moduli didattici (anche in distance learning) e anche con un’esperienza sul campo nella Silicon Valley.

Articolo disponibile al seguente link:

<https://www.wired.it/economia/lavoro/2020/02/04/mind-innovation-manager/>

Per maggiori informazioni sul Master:

www.mindsantanna.it

I contenuti del master si articoleranno in varie aree: management; design thinking; human factor; tech-drivers; landscaping. Ma a fare didattica saranno anche esperti esterni al mondo del management, in particolare su questi temi che aiutano a inquadrare tematiche meno inerenti al puro business.

Per quelli che saranno selezionati, l’appuntamento è a Firenze, dove le lezioni si svolgeranno il venerdì e il sabato: una scelta non casuale, guardando a un **target di professionisti** che nel resto della settimana lavorano (e innovano).

Maria Rosaria Iovinella

Contributor